

Il personaggio

Alberto Alfredo Tristano

C'era una volta una gatta, e c'era una stanza, e infine una foto, del tutto impreveduta. «Cercavo di fotografare la mia piccola Yang, che passeggiava sul letto, sempre più attratta dallo specchio che tenevo in mano. Si avvicinò fino a riflettersi, guardando in macchina colpita dalla lucina dell'autoscatto. Caso volle che fosse giusto a quell'altezza lì...». Nasce così «La chatte», titolo che addensa molti e chiari sensi: una fotografia che Morena Fortino mise su Facebook il 10 maggio 2014. E che da quel giorno non fu più sua: «In breve tempo, come nell'uso dei social, divenne virale, in qualsiasi parte del mondo, attribuita ad autore sconosciuto, e senza che io potessi controllarne la vita. In parte sono riuscita ad attribuirmele nuovamente, passando attraverso vicissitudini piuttosto divertenti: la pubblicò su Instagram il grande critico d'arte americano Jerry Saltz; un marchio cinese ci fece una linea t-shirt, ovviamente senza consultarmi né darmi un soldo; la figlia di Ornella Muti, Naike Rivelli, la piazzò come foto profilo spacciandola per sua; una ragazza mi chiese l'amicizia su Fb solo per rimproverarmi di averle rubato la «sua» foto...».

Potere dell'immagine ai tempi dei social network. Fortino ha ricavato una discreta notorietà da quello scatto: sta preparando in questi giorni la trasferta a Rimini per una mostra, che apre nel weekend, in cui la esporrà. Morena fa la fotografa, collabora con Emilia Apostolico lo studio Baby Star a Battipaglia, dove è nata e vive. Si dedicano soprattutto ai ritratti di bambini: «Perché loro? Perché con gli adulti non abbiamo pazienza...».

Accanto al lavoro quotidiano, continua la sua ricerca artistica. In particolare portando avanti il progetto del «Fantastic Bestiary», in cui convoglia



Morena e la gatta riflessa la foto virale sui social



il nuovo del selfie con l'iPhone e l'antico della carta e delle forbici. La disciplina si chiama paper-cutting: Morena disegna la forma di un animale, la ritaglia e la applica su volto o uno sfondo naturale che daranno alla figura il colore e i rilievi. Il risultato è strabiliante: lupi, gli irrinunciabili gatti, cicogne, leoni... «Parto sempre dal soggetto, dall'animale che potreb-



Fortino
«Questa immagine ha avuto successo oltre quanto pensassi»

be diventare, poi disegno e infine provo e provo fino a trovare lo scatto perfetto».

Appassionata di Henri Cartier-Bresson e Vivian Maier («la mia preferita»), Fortino adora il cinema («soprattutto quello italiano, abbiamo registi magnifici») e ha trovato un nuovo idolo: la nonna di Proust raccontata nella *Recherche*: «Sì, proprio Bathilde, la pazza della famiglia, la più libera, la più aperta... ognuno di noi ha un personaggio così in famiglia: per metà tradizionale e per metà totalmente freak».

Fortino è impegnata anche su un'altra idea: «traumare-moto». Ancora ritratti, tutti al femminile, dove la donna sembra camminare col busto girato di 180 gradi: «Ma niente tecnologia, mi basta usare donne coi capelli lunghi. È un'illusione ottica per una mia doppia lettura delle cose e delle storie che amo riportare in tutti i miei lavori. Come chi va avanti guardando indietro, e insieme l'incontrario».